



I racconti

Il culto di Barney e i suoi adepti

MASSIMO VINCENZI

Va detto, è un libro per feticisti. Ma tant'è, la lettura è tra le attività umane la più contigua alla morbosità. Così *Mordecai*, ultimo nato nell'ormai (per fortuna) infinita saga di Richler, è semplicemente imperdibile per quelli che amano Barney Panofsky e la sua Versione della vita. Lo scrittore canadese firma il primo racconto, gli altri due sono del figlio Noah (meno brillante del padre, ma senza ombre di sottomissione), e di Matteo Codignola, più che un traduttore un adepto al culto. L'avvio è da bere tutto d'un fiato: distillato prezioso di "barnysmo". Un'immagine per tutte. Lui e il suo agente in libreria per una presentazione, l'altoparlante che li annuncia. Dopo svariati minuti di attesa, finalmente un tizio si avvicina a passi svelti. Sorriso di Mordecai, mano alla penna pronto a vergare l'autografo ma l'uomo lo inchioda sul tempo: scusate, avete da accendere? Al rumore della brace che crepita nella prima boccata si mischia la risata dello scrittore più divertente e sensibile (altroché cinismo!) dei nostri tempi: colonna sonora perfetta per entrare nel mondo di Richler e dei suoi eroi: oltre a Barney, su tutti l'apprendista Duddy Kravitz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MORDECAI

di Mordecai Richler, Noah Richler Matteo Codignola
 Adelphi, pagg. 106, euro 7

